
MADAMA BUTTERFLY

Tragedia giapponese.

testi di

Luigi Illica

Giuseppe Giacosa

musiche di

Giacomo Puccini

Prima esecuzione: 28 maggio 1904, Brescia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Ogni libretto è stato cercato e realizzato con passione: acquistando i compact-disc realizzati aiutate a portare avanti e a migliorare la qualità di questa iniziativa.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 20, prima stesura per **www.librettidopera.it**: gennaio 2003.

Ultimo aggiornamento: 02/02/2008.

PERSONAGGI

Madama BUTTERFLY (Cio-Cio-San)	SOPRANO
SUZUKI , servente di Butterfly	MEZZOSOPRANO
KATE Pinkerton	MEZZOSOPRANO
F. B. PINKERTON , tenente nella marina degli S.U.A.	TENORE
SHARPLESS , Console degli Stati Uniti a Nagasaki	BARITONO
GORO , nakodo	TENORE
Il principe YAMADORI	TENORE
Lo ZIO BONZO	BASSO
ZIO YAKUSIDÉ	BASSO
Il COMMISSARIO IMPERIALE	BASSO
L' UFFICIALE del registro	BASSO
La MADRE DI BUTTERFLY	MEZZOSOPRANO
La ZIA	MEZZOSOPRANO
La CUGINA di Butterfly	SOPRANO
DOLORE	ALTRO

Parenti, Amici ed Amiche di Cio-Cio-San, Servi.

A Nagasaki - Epoca presente.

ATTO PRIMO

Scena unica

*Collina presso Nagasaki.
Casa giapponese, terrazza e giardino.
In fondo, al basso, la rada, il porto, la città di Nagasaki.
Pinkerton e Goro.*

Goro fa visitare la casa a Pinkerton, che passa di sorpresa in sorpresa.

PINKERTON E soffitto... e pareti...

GORO (godendo delle sorprese)

Vanno e vengono a prova,
a norma che vi giova
nello stesso locale
alternar nuovi aspetti ai consueti.

PINKERTON (cercando intorno)

Il nido nuziale
dov'è?

GORO (accennando a due locali)

Qui, o là!... secondo...

PINKERTON Anch'esso a doppio fondo!
La sala?

GORO (mostra la terrazza)

Ecco!

PINKERTON All'aperto?...

(stupito)

GORO (mostrando il chiudersi d'una parete)

Un fianco scorre...

PINKERTON Capisco! Un altro...

GORO Scivola!

PINKERTON E la dimora frivola...

GORO (protestando)

Salda come una torre
da terra fino al tetto...

PINKERTON È una casa a soffietto.

(Goro batte tre volte le mani palma a palma: entrano due uomini ed una donna e si genuflettono innanzi a Pinkerton)

GORO Questa è la cameriera
 (accennando)
 che della vostra sposa
 fu già serva amorosa.
 Il cuoco ~ il servitor. Sono confusi
 del grande onore.

PINKERTON I nomi?

GORO (presentando)
 Miss *Nuvola leggiara*. ~
Raggio di sol nascente. ~ *Esala aromi*.

SUZUKI (fatta ardita)
 Sorride vostro onore? ~
 Il riso è frutto e fiore.
 Disse il savio *ocunama*:
 dei crucci la trama
 smaglia il sorriso. Schiude alla perla il guscio,
 apre all'uom l'uscio
 del paradiso.
 Profumo degli dèi...
 fontana della vita...

(Goro accorgendosi che Pinkerton comincia ad essere infastidito dalla loquela di Suzuki, le mani.
 I tre si alzano e fuggono rapidamente rientrando in casa)

PINKERTON A chiacchiere costei
 mi par cosmopolita.
 (a Goro andato in fondo ad osservare)
 Che guardi?

GORO Se non giunge ancor la sposa.

PINKERTON Tutto è pronto?

GORO Ogni cosa.

PINKERTON Gran perla di sensale!

GORO (ringrazia con profondo inchino)
 Qui verranno: l'Ufficiale
 del registro, i parenti, il vostro console,
 la fidanzata. Qui si firma l'atto
 e il matrimonio è fatto.

PINKERTON E son molti i parenti?

GORO La suocera, la nonna, lo Zio bonzo
 (che non ci degnerà di sua presenza)
 e cugini! e cugine...
 Mettiam tra gli ascendenti
 ed i collaterali, un due dozzine,
 quando alla discendenza...
 (con malizia ossequiosa)
 provvederanno assai
 vostra grazia e la bella Butterfly.
 (si ode la voce di Sharpless il Console, che sale il colle)

SHARPLESS E suda e arrampica!
(un po' lontano) e sbuffa e inciampica!
~ Erta letale!

GORO (che è accorso al fondo, annuncia a Pinkerton)
~ Il consol sale.

Sharpless appare sbuffando: Goro si prosterne al Console.

SHARPLESS Ah!... quei viottoli
irti di ciottoli
m'hanno sfiaccato!
(Pinkerton va incontro a Sharpless - i due si stringono la mano)

PINKERTON Bene arrivato.

SHARPLESS Ouff!

PINKERTON Presto Goro,
qualche ristoro.
(Goro entra in casa frettoloso)

SHARPLESS Alto.
(guardandosi intorno)

PINKERTON Ma bello!
(mostrandogli il
panorama)

SHARPLESS Nagasaki, il mare!
(contemplando il mare
e la città sottoposti) il porto...

PINKERTON ...e una casetta
(accennando alla casa) che obbedisce a bacchetta.

SHARPLESS Vostra?

PINKERTON La comperai
per novecento novantanove anni,
con facoltà, ogni mese,
di rescindere i patti.
Sono in questo paese elastici
del par, case e contratti.

SHARPLESS E l'uomo esperto ne profitta.
(Goro viene frettoloso dalla casa, seguito dai due servi: portano bicchieri, bottiglie e due poltrone di vimini;
depongono bicchieri e bottiglie su di un piccolo tavolo e tornano in casa)

PINKERTON
(invitando a sedersi)

Certo.

PINKERTON Dovunque al mondo il *yankee* vagabondo
si gode e traffica
sprezzando i rischi.
Affonda l'ancora alla ventura
finché una raffica...
(Pinkerton s'interrompe per offrire da bere a Sharpless)
milk-punch, o *wiskey*?
(riprende)
...scompigli nave, ormeggi, alberatura.

PINKERTON La vita ei non appaga
se non fa suo tesoro
le stelle d'ogni cielo
i fiori d'ogni plaga,
d'ogni bella gli amor.

SHARPLESS È un facile vangelo
che fa la vita vaga
ma che intristisce il cor.

PINKERTON Vinto si tuffa e la sorte racciuffa.
(continuando) Il suo talento
fa in ogni dove.
Così mi sposo all'uso giapponese
per novecento
novantanove
anni. Salvo a prosciogliermi ogni mese.
«*America for ever!*»

SHARPLESS Ed è bella
la sposa?

GORO (che ha udito, si avvanza premuroso ed insinuante)
Una ghirlanda
di fiori freschi. Una stella
dai raggi d'oro.
E per nulla: sol cento
yen.

(al Console)

Se vostra grazia mi comanda
ce n'ho un assortimento.

(il console ridendo, ringrazia)

PINKERTON Va', conducila Goro.
(con viva impazienza)

(Goro corre in fondo e scompare discendendo il colle: i due servi rientrano in casa.
Pinkerton e Sharpless siedono)

SHARPLESS Quale smania vi prende!
Sareste addirittura
cotto?

PINKERTON Non so! Dipende
dal grado di cottura!

PINKERTON

Amore o grillo ~ donna o gingillo
dir non saprei. ~ Certo costei
m'ha coll'ingenua ~ arti invescato.
Lieve qual tenue ~ vetro soffiato,
alla statura ~ al portamento
sembra figura ~ da paravento.
Ma dal suo lucido ~ fondo di lacca
come con subito ~ moto si stacca,
qual farfallina ~ svolazza e posa
con tal grazietta ~ silenziosa
che di rincorrerla ~ furor m'assale
se pure infrangerne ~ dovessi l'ale.

SHARPLESS

(seriamente e bonario)

Ier l'altro, il consolato
se n' venne a visitar!
Io non la vidi, ma l'udii parlar.
Di sua voce il mistero
l'anima mi colpì.
Certo quando è sincer
l'amor parla così.
Sarebbe gran peccato
le lievi ali strappar
e desolar forse un credulo cuor.
Quella ~ divina
mite ~ vocina
non dovrebbe dar note di dolor.

PINKERTON Console mio garbato,
quetatevi! Si sa,
la vostra età è di flebile umor.
Non c'è gran male
s'io vo' quell'ale
drizzar ai dolci voli dell'amor!

PINKERTON

(offre di nuovo da bere)

Wiskey?

SHARPLESS

Un altro bicchiere.

*(Pinkerton colma anche il proprio bicchiere)***SHARPLESS** Bevo alla vostra famiglia lontana.**PINKERTON** *(leva il calice)*E al giorno in cui mi sposerò con vere
nozze, a una vera sposa... americana.*(Goro riappare correndo, venendo dal basso della collina)***GORO** Ecco! Son giunte al sommo del pendio.*(accennando verso il sentiero)*Già del femminile sciame
qual di vento in fogliame
s'ode il brusio.*(su dal sentiero si avvicina un confuso e gaio gridio. Pinkerton e Sharpless si recano in fondo al giardino
osservando verso il sentiero della collina)***BUTTERFLY** Ancora un passo, or via.
*(voce da lontano)***ALTRE VOCI** Come sei tarda!

~ Ecco la vetta.

~ Aspetta.

~ Guarda, guarda.

BUTTERFLY
*(voce da lontano)*Spira sul mare e sulla
terra un primaveril soffio giocondo.
Io sono la fanciulla
più lieta del Giappone, anzi del mondo.
Dalle vie, dalle ville
la città colle mille
sue voci mi saluta.
Amiche, io son venuta
al richiamo d'amor
nelle gaudiose soglie
ove tutto s'accoglie
il bene di chi vive e di chi muor.**LE AMICHE** Gioia a te sia,
dolce amica, ma pria
di varcare la soglia che ti attira
volgiti indietro e mira
le cose tutte che ti son sì care.
Quanti fior! Quanto cielo! Quanto mare!**SHARPLESS** O allegro cinguettar di gioventù!*Appaiono, superato il pendio della collina, Butterfly colle Amiche, tutte
hanno grandi ombrelli aperti a vivi colori.*

BUTTERFLY Siam giunte.
(vede il gruppo dei tre uomini e riconosce Pinkerton. Chiude subito l'ombrello e pronta addita Pinkerton alle amiche)

F. B. Pinkerton.
(si genuflette)
Giù.

LE AMICHE (chiudono gli ombrelli e si genuflettono)
Giù.
(poi tutte si alzano e si avvicinano a Pinkerton, cerimoniosamente)

BUTTERFLY Gran ventura.

LE AMICHE Riverenza.

PINKERTON È un po' dura
(sorridente) la scalata?

BUTTERFLY A una sposa
(compassata) costumata
più penosa
l'impazienza.

PINKERTON Molto raro
(un po' derisorio) complimento.

BUTTERFLY Dei più belli
(ingenua) ancor ne so.

PINKERTON Dei gioielli!
(rincalzando)

BUTTERFLY (volendo sfoggiare il suo repertorio di complimenti)
Se vi è caro
sul momento...

PINKERTON Grazie ~ no.

(Sharpless ha osservato prima curiosamente il gruppo delle fanciulle, poi si è avvicinato a Butterfly, che lo ascolta con attenzione)

SHARPLESS *Miss* Butterfly. Bel nome che vi sta a meraviglia.
Siete di Nagasaki?

BUTTERFLY Signor sì. Di famiglia
assai prospera un tempo.
(alle amiche)
Verità?

LE AMICHE (approvando premurose)
Verità!

BUTTERFLY Nessuno si confessa mai nato in povertà,
non c'è vagabondo che a sentirlo non sia
di gran prosapia. Eppure senza millanteria
conobbi la ricchezza. Ma il turbine rovescia
le querce più robuste ~ e abbiam fatto la *ghesha*
per sostentarci.

(alle amiche)

Vero?

LE AMICHE (confermano)
Vero!

BUTTERFLY Non lo nascondo,
né m'adonto.

(vedendo che Sharpless sorride)
Ridete? Perché?... Cose del mondo.

PINKERTON (ha ascoltato con interesse e si rivolge a Sharpless)
Con quel fare di bambola quando parla m'infiamma.

SHARPLESS (anch'esso interessato dalle chiacchiere di Butterfly, continua ad interrogarla)
E ci avete sorelle?

BUTTERFLY Non signore. Ho la mamma.

GORO (con importanza)
Una nobile dama.

BUTTERFLY Ma senza farle torto
povera molto anch'essa.

SHARPLESS E vostro padre?

BUTTERFLY (si arresta sorpresa - poi secco secco risponde:)
Morto.

(le amiche chinano la testa. Goro è imbarazzato. Tutte si sventolano nervosamente coi ventagli - poi Butterfly, per rompere il penoso silenzio, si rivolge a Pinkerton)

SHARPLESS Quanti anni avete?
(a Butterfly)

BUTTERFLY (con civetteria quasi infantile)
Indovinate.

PINKERTON Dieci.

BUTTERFLY Crescete.

SHARPLESS Venti.

BUTTERFLY Calate.
Quindici netti, netti;
sono vecchia diggià.

SHARPLESS Quindici anni! L'età
dei giuochi...

PINKERTON ...e dei confetti.

GORO L'imperial commissario, l'Ufficiale
(con importanza) del registro ~ i congiunti.

PINKERTON Fate presto.
(a Goro)

(Goro corre in casa)

Dal sentiero in fondo si vedono salire e sfilare i Parenti di Butterfly; questa va loro incontro, insieme alle Amiche; grandi saluti, riverenze; i Parenti osservano curiosamente i due Americani chiedendo spiegazioni a Butterfly.

Ultimi arrivano il Commissario imperiale e l'Ufficiale del registro, che si fermano in fondo.

Pinkerton ha preso sottobraccio Sharpless e, condottolo da un lato, gli fa osservare il bizzarro gruppo dei Parenti.

PINKERTON

(osserva commentando)

Che burletta la sfilata
della nova parentela,
tolta in prestito, a mesata.
Certo dietro a quella vela
di ventaglio pavonazzo,
la mia suocera si cela.
E quel coso da strapazzo
che fa salti da ranocchio
è lo zio briaco e pazzo.
Manco male anche il marmocchio,
lustro giallo e grassottino. ~
Or complottan, stretti a crocchio,
e mi ponzano l'inchino.

SHARPLESS

(a Pinkerton)

Pinkerton fortunato
che in sorte v'è toccato
un fior pur mo sbocciato!
Non più bella e d'assai
fanciulla io vidi mai
di questa Butterfly.
How-exiting! Giudizio:
o il pseudo sposalizio
vi mena al precipizio.
E se a voi sembran scede
il patto e la sua fede
badate!... Ella ci crede.
(accenna a Butterfly)

ALCUNI PARENTI

(con molta curiosità a Butterfly)

Dov'è? dov'è?

BUTTERFLY

(indicando Pinkerton)

Eccolo là!

CUGINA

In verità
bello non è.

BUTTERFLY

(offesa)

Bello è così
che non si può
sognar di più.

MADRE DI BUTTERFLY	Mi pare un re!	
ZIO YAKUSIDÉ	Vale un Perù.	
CUGINA	Goro l'offrì pur anche a me. Ma s'ebbe un no!	
BUTTERFLY (sdegnosa)	Sì, giusto tu!	
ALCUNI AMICI (ad alcune amiche)	Ecco, perché prescelta fu, vuol far con te la soprappiù.	
ALTRE AMICHE	La sua beltà già disfiorì.	
CUGINI E CUGINE	Divorzierà.	
ALTRI	Spero di sì. ~	
GORO	Per carità tacete un po'... chi vi insegnò la civiltà?	
MADRE DI BUTTERFLY E ALCUNE CUGINE	Oh quella lì non smette più.	
GORO	Stoltezza fu condurla qui.	
ZIO YAKUSIDÉ	Vino ce n'è?	
MADRE DI BUTTERFLY E ZIA	Guardiamo un po'!	
ALCUNE AMICHE	Ne vidi già color di the, e chermisì!	
ZIO YAKUSIDÉ	Se ne berrò!	
BAMBINO	E chicche?	
SUA MADRE	Sì.	
BAMBINO (gongolante)	Curucucu!	
BUTTERFLY (a sua madre)	Mamma, vien qua.	(agli altri)
	Badate a me: attenti, orsù, uno ~ due ~ tre e tutti giù.	

(al cenno di Butterfly tutti si inchinano innanzi a Pinkerton ed a Sharpless)

I Parenti si rialzano e si spargono nel giardino: Goro ne conduce qualcuno all'interno della casa.

Pinkerton prende per mano Butterfly e la conduce verso la casa.

PINKERTON Vieni, amor mio! Ti piace la casetta?

BUTTERFLY (alzandosi)

Signor F. B. Pinkerton, perdono...

(mostra le mani e le braccia che sono impacciate dalle maniche rigonfie)

Io vorrei... pochi oggetti
da donna...

PINKERTON Dove sono?

BUTTERFLY (indicando le maniche)

Sono qui ~ vi dispiace?

PINKERTON (un po' sorpreso, sorride... poi subito acconsente, con galanteria)

O perché mai,

mia bella Butterfly!?

BUTTERFLY (a man mano cava dalle maniche gli oggetti e li depone sopra uno sgabello)

Fazzoletti. ~ La pipa. ~ Una cintura. ~

Un piccolo fermaglio. ~

Uno specchio. ~ Un ventaglio.

PINKERTON (vede un vasetto)

Quel barattolo?

BUTTERFLY Un vaso di tintura.

PINKERTON Ohibò!

BUTTERFLY Vi spiace?...

(lo getta)

Via!

Pettini.

(trae un astuccio lungo e stretto)

PINKERTON E quello?

BUTTERFLY Cosa sacra e mia.
(molto seria)

PINKERTON E non si può veder?

BUTTERFLY C'è troppa gente.
(supplichevole e grave) Perdonate.

(e depone l'astuccio con gran rispetto)

GORO (intanto si è avvicinato e dice all'orecchio di Pinkerton:)

È un presente

del *mikado* a suo padre... coll'invito...

(fa il gesto di chi s'apre il ventre)

PINKERTON E... suo padre?

GORO Ha obbedito.

(s'allontana, mescolandosi agli invitati)

BUTTERFLY (leva dalle maniche alcune statuette e le mostra a Pinkerton:)
Gli *ottoké*.

PINKERTON (ne prende una e la esamina con curiosità)
Quei pupazzi?... Avete detto?

BUTTERFLY Son l'anime degli avi.

PINKERTON Ah!... il mio rispetto.
(e depone la statuetta presso le altre)

BUTTERFLY (trae Pinkerton in disparte e con tenera e rispettosa confidenza gli dice:)
Ieri sono salita
tutta sola in secreto alla missione.
Colla nuova mia vita
posso adottare nuova religione.
Lo Zio bonzo no 'l sa,
né i miei lo sanno. Io seguo il mio destino
e piena d'umiltà
al dio del signor Pinkerton m'inchino.
È mio destino.
Nella stessa chiesetta in ginocchio con voi
pregherò lo stesso dio.
E per farvi contento
potrò quasi obliar la gente mia.
(si getta nelle braccia di Pinkerton)
Amore mio!

(si arresta come avesse paura d'essere stata udita dai parenti. Intanto Goro ha aperto lo shosi; nella stanza dove tutto è pronto per il matrimonio, si trovano Sharpless e le autorità.

Butterfly entra nella casa e si inginocchia; Pinkerton è in piedi vicino a lei - i parenti sono nel giardino, rivolti verso la casa, inginocchiati)

GORO Tutti zitti!

(cessano le chiacchiere; tutti tralasciano di mangiare e di bere e si avanzano in circolo ascoltando con grande raccoglimento: Pinkerton e Butterfly stanno nel mezzo)

COMMISSARIO «È concesso al nominato

IMPERIALE *Benjamin Franklin Pinkerton,*
(legge) *luogotenente nella cannoniera*
Lincoln, marina degli Stati Uniti
America del nord:
ed alla damigella Butterfly
del quartiere di Omara-Nagasaki,
di unirsi in matrimonio, per diritto
il primo, della propria volontà,
ed ella per consenso dei parenti
qui testimoni all'atto.»

(porge l'atto per la firma)

LE AMICHE (circondano Butterfly festeggiandola)
Madama Butterfly!

BUTTERFLY (le corregge:)
Madama F. B. Pinkerton.

(l'Ufficiale dello stato civile ritira l'atto e avverte il Commissario che tutto è finito)

COMMISSARIO (congedandosi da Pinkerton)

IMPERIALE Auguri molti.

PINKERTON I miei ringraziamenti.

COMMISSARIO (si avvicina al Console)

IMPERIALE Il signor console scende?

SHARPLESS L'accompagno.

UFFICIALE (congedandosi da Pinkerton)

Posterità.

PINKERTON Mi proverò.

SHARPLESS (stringendo la mano a Pinkerton)

Giudizio!

Ci vedrem domattina.

PINKERTON A meraviglia.

Pinkerton accompagna i tre sino al sentiero che scende alla città e li saluta di nuovo quando già sono fuori di vista: sono passati prima fra due schiere di Parenti e di Amiche che li hanno salutati con molti cerimoniosi inchini. Butterfly si è recata presso sua Madre. Pinkerton ritorna, e si capisce che è deliberato di sbarazzarsi dei Parenti e delle Amiche.

PINKERTON (Ed eccoci in famiglia.
Sbrighiamoci al più presto ~ in modo onesto.)

(leva il proprio bicchiere)

Ip! ip!

TUTTI *O Kami! O Kami!*

PINKERTON E beviamo ai novissimi legami.

TUTTI *O Kami! O Kami!*

Grida terribili dal sentiero della collina interrompono i brindisi: ad un tratto appare del fondo uno strano personaggio, la cui vista fa allibire tutti. È il Bonzo che si fa innanzi furibondo, e vista Butterfly, stende le mani minacciose verso di lei, gridando:

ZIO BONZO Cio-Cio-San!... Cio-Cio-San!...
Abominazione!

GORO (infastidito dalla venuta del bonzo)

Un corno al guastafeste!
Chi ci leva d'intorno
le persone moleste?...

(fa cenno ai servi di asportare tavolini, sgabelli, cuscini e prudentemente se ne parte adiratissimo, borbottando)

TUTTI (impauriti, si raccolgono in un angolo balbettando)

Lo zio bonzo!

(Pinkerton guarda la strana figura del bonzo e ride)

ZIO BONZO (a Butterfly, che s'è scostata da tutti)

Che hai

tu fatto alla missione?

PINKERTON Che mi strilla quel matto?

ZIO BONZO Rispondi, che hai tu fatto?

TUTTI Rispondi, Cio-Cio-San!

ZIO BONZO Come, hai tu gli occhi asciutti?
Son questi dunque i frutti?

(urlando)

Ci ha rinnegato tutti!

TUTTI Hou! Cio-Cio-San!

ZIO BONZO Rinnegato, vi dico,
degli avi il culto antico.

TUTTI Hou! Cio-Cio-San!

(Butterfly si copre il viso vergognosa)

ZIO BONZO (gridando sul viso di Butterfly)

All'anima tua guasta
qual supplizio sovrasta!

(la madre s'interpone per difendere Butterfly; ma il bonzo la respinge brutalmente)

PINKERTON (infastidito, si alza e grida al bonzo:)

Ehi, dico: basta, basta!

(alla voce di Pinkerton il bonzo si arresta stupefatto!... poi con subita soluzione invita i parenti e le amiche a partire)

ZIO BONZO Venite tutti. ~ Andiamo!

(a Butterfly)

Ci hai rinnegato e noi...

TUTTI Ti rinneghiamo!

PINKERTON (autorevolmente) Sbarazzate all'istante. In casa mia
niente baccano e niente bonzeria.

Tutti, Parenti, Amiche, il Bonzo, partono in gran fretta, scendendo la collina e continuando a strillare e imprecare contro Butterfly.

Le voci a poco a poco si allontanano.

Butterfly che stette sempre immobile e muta colla faccia nelle mani, scoppia in pianto infantile.

Comincia poco a poco a calare la sera: poi notte serena e stellata.

PINKERTON (va presso Butterfly e con delicatezza le toglie le mani dal viso)

Bimba, bimba, non piangere
per gracchiar di ranocchi.

BUTTERFLY (udendo ancora le grida dei parenti, si tura colle mani le orecchie)

Urlano ancor!

PINKERTON (rincorandola)
Tutta la tua tribù
e i bonzi tutti del Giappon non valgono
il pianto di quegli occhi
cari e belli.

BUTTERFLY (sorridente infantilmente)
Davver? Non piango più.
E quasi del ripudio non mi duole
per le vostre parole
che mi suonan così dolci nel cor.
(si china per baciare la mano a Pinkerton)

PINKERTON (sorpreso a quell'atto, dolcemente lo impedisce)
Che fai?... la man?...

BUTTERFLY
Mi han detto
che laggiù fra la gente costumata
è questo il segno del maggior rispetto.

PINKERTON (sente un sordo bisbiglio)
Chi brontola lì fuori?

BUTTERFLY È Suzuki che fa la sua preghiera
seral.

PINKERTON (attirandola)
Viene la sera...

BUTTERFLY ...e l'ombra e la quiete.

PINKERTON E sei qui sola.

BUTTERFLY Sola e rinnegata!
Rinnegata e felice!

PINKERTON (ha battuto le mani, ed i servi sono accorsi)
A voi ~ chiudete.

(mentre i servi chiudono le pareti che danno sul terrazzo)

BUTTERFLY Sì, sì, noi tutti soli...
E fuori il mondo.

PINKERTON (ridendo)
E il bonzo furibondo.

BUTTERFLY (a Suzuki, che è venuta coi servi e sta aspettando gli ordini)
Suzuki, le mie vesti.

(Suzuki fruga in un cofano di lacca, mentre Pinkerton guarda i servi che stanno tramutando parte del terrazzo in una camera)

SUZUKI (dopo aver dato a Butterfly gli abiti per la notte ed un cofanetto con l'occorrente per la toeletta, si inchina innanzi a Pinkerton)

Buona notte.

(fa una riverenza)

Aiutata da Suzuki, Butterfly si reca in un angolo al fondo e fa cautelosamente la sua toeletta da notte, levandosi poi la veste nuziale ed indossandone una tutta bianca.

Suzuki esce.

Pinkerton dondolandosi sulla poltrona e prendendo una sigaretta guarda Butterfly che è intenta ad acconciarsi.

Insieme

BUTTERFLY Quest'*obi* pomposa
di scioglier mi tarda
si vesta la sposa
di puro candor.
Tra motti sommessi
sorridente... mi guarda.
Celarmi potessi!
ne ho tanto rossor!
E ancor dentro l'irata
voce mi maledice...
Butterfly... rinnegata ~
rinnegata... e felice.

PINKERTON Con moti di scoiattolo
i nodi allenta e scioglie!...
Pensar che quel giocattolo
è mia moglie. Mia moglie!
Se ne ricerco piena
la forma, in lei ravviso
quanto di donna appena
basta a fare un sorriso.
Ma tale muliebre
grazia dispiega, ch'io
mi struggo per la febbre
d'un subito desìo.

PINKERTON

(andando verso Butterfly; la solleva e si avvia con essa sul terrazzo esterno)

Bimba dagli occhi pieni di malìa,
ora sei tutta mia.
Sei tutta vestita di giglio.
Mi piace la treccia tua bruna
fra candidi veli...

BUTTERFLY

(scendendo dal terrazzo)

Somiglio
la piccola deà della luna,
la deà della luna che scende
la notte dal ponte del ciel...

PINKERTON

(la segue)

E affascina i cuori...

- BUTTERFLY E li prende,
li avvolge in un bianco mantel.
E via se li reca al diletto
suo nido, negli alti reami.
- PINKERTON Ma intanto finor non m'hai detto,
ancor non m'hai detto che m'ami.
Le sa quella dèa le parole
che appagan gli ardenti desir?
- BUTTERFLY Le sa. Forse dirle non vuole
per tema d'averne a morir!
- PINKERTON Stolta paura, l'amor non uccide
ma dà vita, e sorride
per gioie celestiali
come ora fa nei tuoi lunghi occhi ovali.
(avvicinandosi a Butterfly e prendendole la faccia)
- BUTTERFLY (come per ritirarsi dalla carezza ardente di Pinkerton, e allontanandosi)
Adesso voi
siete per me l'occhio del firmamento.
E mi piaceste dal primo momento
che vi ho veduto. ~ Siete
alto, forte. ~ Ridete
con modi sì palesi!
E dite cose che mai non intesi.
Or son contenta. ~ Vogliatemi bene
un bene piccolino,
un bene da bambino
quale a me si conviene.
Noi siamo gente avvezza
alle piccole cose
umili e silenziose,
ad una tenerezza
sfiorante e pur profonda
come il ciel, come l'onda
lieve e forte del mare.
- PINKERTON Dammi ch'io baci le tue mani care.
(prorompe con grande tenerezza)
Mia Butterfly!... come t'han ben nomata
tenue farfalla...
- BUTTERFLY (a queste parole si rattrista e ritira le mani)
Dicon ch'oltre mare
se cade in man dell'uom, ogni farfalla
da uno spillo è trafitta
ed in tavola infitta!

PINKERTON (riprendendole dolcemente le mani e sorridendo)
Un po' di vero c'è.
E tu lo sai perché?
Perché non fugga più.
(abbracciandola)
Io t'ho ghermita...
ti serro palpitante.
Sei mia.

BUTTERFLY (abbandonandosi)
Sì, per la vita.

PINKERTON Vieni, vieni.

BUTTERFLY (titubante)
Un istante...

PINKERTON Via dall'anima in pena
l'angoscia paurosa.
(indicando a Butterfly il cielo stellato)
Guarda: è notte serena!
Guarda: dorme ogni cosa!

BUTTERFLY Dolce notte! Quante stelle!
Non le vidi mai sì belle!
Trema, brilla ogni favilla
col baglior d'una pupilla.
Oh! quanti occhi fisi, attenti
d'ogni parte a riguardare!
Lungi, via pei firmamenti,
via pei lidi, via pe 'l mare,
quanti fiammei sguardi pieni
d'infalibile languor!
Tutto estatico d'amor
ride il cielo...

PINKERTON (con cupido amore)
Vieni, vieni!...

Butterfly e Pinkerton entrano nella camera nuziale.

ATTO SECONDO

Scena unica

Interno della casetta di Butterfly.

Suzuki prega, raggomitolata davanti all'immagine di Budda: suona di quando in quando la campanella della preghiera. Butterfly sta ritta ed immobile presso un paravento.

SUZUKI E Izaghi ed Izanami
(pregando) Sarundasico e Kami...

(interrompendosi)

Oh! la mia testa!

(suona la campanella per richiamare l'attenzione dei Numi)

E tu

Ten-Sjoo-daj!

(guardando Butterfly)

Fate che Butterfly
non pianga più, mai più, mai più.

BUTTERFLY Pigri ed obesi
son gli dèi giapponesi.
L'americano iddio son persuasa,
ben più presto risponde a chi l'implori.
Ma temo ch'egli ignori
che noi stiam qui di casa.

(rimane pensierosa, poi si rivolge a Suzuki che si è alzata in piedi ed ha aperto la parete verso il giardino)

Suzuki, è lungi la miseria?

SUZUKI (apre un piccolo mobile e vi prende poche monete mostrandole a Butterfly)
Questo

l'ultimo fondo.

BUTTERFLY Questo? Oh! Troppe spese!

SUZUKI (ripone il danaro e chiude il piccolo mobile, mentre sospirando dice:)

S'egli non torna e presto,
siamo male in arnese.

BUTTERFLY Ma torna.
(decisa)

SUZUKI (crollando il capo)

Tornerà!

BUTTERFLY (indispettita a Suzuki)
 Perché dispone
 che il Console provveda alla pigione,
 rispondi, su!
 Perché con tante cure
 la casa rifornì di serrature,
 s'ei non volesse ritornar mai più?

SUZUKI Non lo so.

BUTTERFLY (meravigliata a tanta ignoranza)
 Non lo sai?

(con orgoglio)
 Io te lo dico. Per tener ben fuori
 le zanzare, i parenti ed i dolori
 e dentro, con gelosa
 custodia, la sua sposa
 che son io: Butterfly.

SUZUKI (poco convinta)
 Mai non s'è udito
 di straniero marito
 che sia tornato al nido.

BUTTERFLY (furibonda)
 Taci, o t'uccido. (insistendo nel persuadere Suzuki)

Quell'ultima mattina:
 tornerete signor? ~ gli domandai.
 Egli, col cuore grosso,
 per celarmi la pena
 sorridendo rispose:

(cerca di imitare Pinkerton)
 «O Butterfly
 piccina mogliettina,
 tornerò colle rose
 alla stagion serena,
 quando fa la nidiata il pettirosso.»

(calma e convinta)
 E tornerà.

SUZUKI (con incredulità)
 Speriam.

BUTTERFLY (insistendo)
 Dillo con me:
 tornerà.

SUZUKI (per compiacerla)
 Tornerà... (poi si mette a piangere)

BUTTERFLY (sorpresa)
 Piangi? Perché?
 Ah, la fede ti manca!
 (poi continua fiduciosa e sorridente)

Senti.

BUTTERFLY

Un bel dì, vedremo
 levarsi un fil di fumo sull'estremo
 confin del mare.
 E poi la nave appare
 e poi la nave è bianca.
 Entra nel porto, romba il suo saluto.
 Vedi? E venuto!
 Io non gli scendo incontro. Io no. Mi metto
 là sul ciglio del colle e aspetto, aspetto
 gran tempo e non mi pesa
 la lunga attesa.
 E... uscito dalla folla cittadina
 un uom, un picciol punto
 s'avvia per la collina.
 Chi sarà? chi sarà?
 E come sarà giunto?
 che dirà? che dirà?
 Chiamerà Butterfly dalla lontana.
 Io senza far risposta
 me ne starò nascosta
 un po' per celia, un po' per non morire
 al primo incontro, ed egli alquanto in pena
 chiamerà, chiamerà:
 «Piccina ~ mogliettina
 olezzo di verbena»
 i nomi che mi dava al suo venire.
 (a Suzuki)
 Tutto questo avverrà, te lo prometto.
 Tienti la tua paura ~ io con sicura
 fede lo aspetto.
 (congeda Suzuki)

Suzuki esce dalla porta di sinistra. Butterfly la segue mestamente collo sguardo.

Nel giardino compaiono mr. Sharpless e Goro; Goro guarda entro la camera, scorge Butterfly e dice a Sharpless:

C'è. ~ Entrate.

(introduce Sharpless: poi torna subito fuori, e spia di quando in quando dal giardino)

SHARPLESS

(affacciandosi, bussa discretamente contro la porta di destra)

Chiedo scusa...

(vede Butterfly che udendo entrare alcuno, si è mossa)

Madama Butterfly...

BUTTERFLY (senza volgersi, ma correggendo)
Madama Pinkerton.

Prego.

(si volge, riconosce il Console e giubilante batte le mani)
Oh, il mio signor console!

Suzuki entra premurosa e prepara un tavolino coll'occorrente per fumare, alcuni cuscini ed uno sgabello.

SHARPLESS (sorpreso)
Mi ravvisate?

BUTTERFLY (facendo gli onori di casa)
Benvenuto in casa
americana.

SHARPLESS Grazie.

(Butterfly invita il console a sedere presso il tavolino: Sharpless si lascia cadere grottescamente su di un cuscino; Butterfly si siede dall'altra parte e sorride con malizia dietro il ventaglio vedendo l'imbarazzo del console; poi con molta grazia gli chiede:)

BUTTERFLY Avi ~ antenati
tutti bene?

SHARPLESS (sorridente ringrazia)
Ma spero.

BUTTERFLY (fa cenno a Suzuki che prepari la pipa)
Fumate?

SHARPLESS Grazie.
(e desideroso di spiegare lo scopo per cui è venuto, cava una lettera di tasca)
Ho qui...

BUTTERFLY (gentilmente interrompendolo)
Signore ~ io vedo
il cielo azzurro.
(dopo aver tirato una boccata dalla pipa che Suzuki ha preparato, l'offre al Console)

SHARPLESS (rifiutando)
Grazie.
(e tenta riprendere il discorso)
Ho...

BUTTERFLY (depone la pipa sul tavolino e assai premurosa dice:)
Preferite
forse le sigarette?

(ne offre)
Americane.

SHARPLESS (ne prende una)
Ma grazie.
(si alza e tenta di continuare il discorso)
Ho da mostrarvi...

BUTTERFLY (porge un fiammifero acceso)
A voi.

SHARPLESS (accende la sigaretta, ma poi la depone subito e presentando la lettera siede sullo sgabello)

Mi scrisse

Benjamin Franklin Pinkerton...

BUTTERFLY (premurossissima)

Davvero!

È in salute?

SHARPLESS Perfetta.

BUTTERFLY (alzandosi, lietissima)

Io son la donna
più lieta del Giappone. ~ Potrei farvi
una domanda?

(Suzuki è in faccende per preparare il the)

SHARPLESS Certo.

BUTTERFLY (torna a sedere)

Quando fanno

il lor nido in America
i pettirossi?

SHARPLESS Come dite?
(stupito)

BUTTERFLY Sì,

prima o dopo di qui?

SHARPLESS Ma... perché?...

(Goro sale dal terrazzo del giardino ed ascolta, non visto, quanto dice Butterfly)

BUTTERFLY Mio marito m'ha promesso

di ritornar nella stagion beata
che il pettirosso rifà la nidiata.
Qui l'ha rifatta per ben tre volte, ma
può darsi che di là
usi nidiar men spesso.

(Goro scoppia a ridere)

Chi ride?

(vede Goro)

Oh, c'è il *nakodo*.

(piano a Sharpless)

Un uom cattivo.

GORO (ossequioso, inchinandosi)

Godo...

BUTTERFLY (a Goro)

Zitto.

(a Sharpless)

Egli osò... No, prima rispondete
alla domanda mia.

SHARPLESS Mi rincresce, ma... ignoro...
(imbarazzato) Non ho studiato ornitologia.

BUTTERFLY Ah! l'orni...

SHARPLESS ...tologia.

BUTTERFLY Non lo sapete
insomma.

SHARPLESS No.
(ritenta di tornare in argomento)
Dicevamo...

BUTTERFLY (lo interrompe seguendo la sua idea)
Ah, sì ~ Goro,
appena F. B. Pinkerton fu in mare
mi venne ad assediare
con ciarle e con presenti
per ridarmi or questo, or quel marito.
Or promette tesori
per uno scimunito...

GORO (per giustificarsi, spiega la cosa a Sharpless)
Il ricco Yamadori.
Ella è povera in canna. ~ I suoi parenti
l'han tutti rinnegata.
(il principe Yamadori attraversa il giardino seguito da due servi che portano fiori)

BUTTERFLY (vede Yamadori e lo indica a Sharpless sorridendo)
Eccolo. Attenti.

*Yamadori entra con grande imponenza: fa un graziosissimo inchino a Butterfly, poi saluta il Console.
I due Servi consegnano i fiori a Suzuki e si ritirano nel fondo.
Goro, servilissimo, porta uno sgabello a Yamadori, fra Sharpless e Butterfly, ed è dappertutto durante la conversazione.
Sharpless e Yamadori siedono.*

BUTTERFLY Yamadori ~ ancor... le pene
(a Yamadori) dell'amor non v'han deluso?
Vi tagliate ancor le vene
se il mio bacio vi ricuso?

YAMADORI Tra le cose più moleste
(a Sharpless) è l'inutil sospirar.

BUTTERFLY Tante mogli omai toglieste,
(con graziosa malizia) vi doveste abitar.

YAMADORI L'ho sposate tutte quante
e il divorzio mi francò.

BUTTERFLY Obbligata.

YAMADORI A voi però
(premuoso) giurerei fede costante.

SHARPLESS (sospirando, rimette in tasca la lettera)

(Temo assai che il mio messaggio
a trasmetter non riesco.)

GORO (con enfasi, indicando Yamadori a Sharpless)

Ville, servi, oro, il retaggio
un palazzo principesco.

BUTTERFLY (con serietà)

Già legata è la mia fede.

GORO E YAMADORI (a Sharpless)

Maritata ancor si crede.

BUTTERFLY (con forza)

Non mi credo: sono ~ sono.

GORO Ma la legge...

BUTTERFLY (interrompendolo)

Io non la so.

GORO ...per la moglie, l'abbandono
al divorzio equiparò.

BUTTERFLY (crollando vivamente il capo)

La legge giapponese...
non già del mio paese.

GORO Quale?

BUTTERFLY (con forza)

Gli Stati Uniti.

SHARPLESS (Oh, l'infelice!)

BUTTERFLY (nervosissima, accalorandosi)

Si sa che aprir la porta
e la moglie cacciar per la più corta
qui divorziar si dice.

Ma in America questo non si può.

(a Sharpless)

Vero?

SHARPLESS (imbarazzato)

Vero... Però...

BUTTERFLY (lo interrompe rivolgendosi a Yamadori ed a Goro trionfante)

Là un bravo giudice
serio, impettito,
dice al marito:
«Lei vuole andarsene?
Sentiam perché?» ~
«Sono seccato
del coniugato!»
E il magistrato:
«Ah, mascalzone,
presto in prigione!»

(e per troncarsi si alza ed ordina:)

Suzuki il the.

(va anche lei presso Suzuki)

YAMADORI (mentre Butterfly prepara il the)
(sottovoce a Sharpless) L'udite?

SHARPLESS Mi rattrista una sì piena
cecità.

GORO (sottovoce a Sharpless e Yamadori)
Segnalata è già la nave
di Pinkerton.

YAMADORI (disperato)
Quand'essa lo riveda...

SHARPLESS (pure sottovoce ai due)
Egli non vuol mostrarsi. ~ Io venni appunto
per levarla d'inganno. ~ Ho qui una lettera
di lui che la riflette...
(vedendo Butterfly che si avvicina per offrire il the, tronca il discorso)

BUTTERFLY (con grazia, servendo a Sharpless una tazza di the)
Vostra grazia permette...
(poi apre il ventaglio e dietro a questo accenna ai due, ridendo)
Che persone moleste!
(offre il the a Yamadori che rifiuta)

YAMADORI (sospirando si alza e si inchina a Butterfly, mettendo la mano sul cuore)
Addio. Vi lascio il cuor pien di cordoglio:
ma spero ancor.

BUTTERFLY Padrone.

YAMADORI (s'avvia, poi torna presso Butterfly)
Ah! se voleste...

BUTTERFLY Il guaio è che non voglio...

Yamadori sospira di nuovo: saluta Sharpless, poi se ne va, seguito dai Servi.

Butterfly fa cenno a Suzuki di preparare il the: Suzuki eseguisce, poi va in fondo alla camera.

Goro segue premurosamente Yamadori.

SHARPLESS (assume un fare grave, serio, però con gran rispetto ed con una certa commozione invita Butterfly a sedere, e torna a tirar fuori di tasca la lettera)

Ora a noi. ~ Qui sedete.

(Butterfly, tutta allegra, siede vicino a Sharpless, che gli presenta la lettera)

Leggere con me volete questa lettera?

BUTTERFLY Date.

(prende la lettera, la bacia e poi se la mette sul cuore)

Sulla bocca, sul cuore...

(rende la lettera a Sharpless e gli dice graziosamente:)

Siete l'uomo migliore del mondo. ~ Incominciate.

SHARPLESS «Amico, cercherai
(legge) *quel bel fior di fanciulla...»*

BUTTERFLY (interrompendolo con gioia)

Dice proprio così?

SHARPLESS Sì, così dice,
(serio) ma se ad ogni momento...

BUTTERFLY (rimettendosi tranquilla)

Taccio, taccio ~ più nulla.

SHARPLESS (riprende:)

«*Da quel tempo felice
tre anni son passati.*»

BUTTERFLY (non può trattenersi)

Anche lui li ha contati.

SHARPLESS (continua:)

«*E forse Butterfly
non mi rammenta più.*»

BUTTERFLY Non lo rammento?
(sorpresa) (rivolgendosi a Suzuki)

Suzuki, dillo tu.

(ripete come scandolezzata le parole della lettera)

«*Non mi rammenta più!*»

(Suzuki accenna affermando, poi entra nella stanza a sinistra)

SHARPLESS (Pazienza!)
(seguita a leggere)

«*Se mi vuole
bene ancora, se mi aspetta...*»

- BUTTERFLY** Oh le dolci parole!
(*assai commossa*) (prende la lettera e la bacia)
Tu benedetta!
- SHARPLESS** (riprende la lettera e seguita a leggere imperterrito, ma con voce commossa)
«A voi mi raccomando
perché vogliate con circospezione
prepararla...»
- BUTTERFLY** (ansiosa e raggianti)
Ritorna...
- SHARPLESS** «al colpo...»
- BUTTERFLY** (salta di gioia e batte le mani)
Quando?
Presto! Presto!
- SHARPLESS** (rassegnato piega la lettera e la ripone in tasca)
(Benone.
Qui troncarla conviene...
(crollando il capo indispettito)
Quel diavolo d'un Pinkerton!)
(si alza e serissimo, guardando negli occhi Butterfly, le dice:)
Ebbene,
che fareste, Madama Butterfly,
s'ei non dovesse ritornar più mai?
- BUTTERFLY** (immobile, come colpita a morte, china la testa e dice con sommissione infantile)
Due cose potrei fare:
tornar a divertire
la gente col cantare,
oppur, meglio, morire.
- SHARPLESS** (vivamente commosso passeggia agitatissimo, poi torna verso Butterfly, le prende le mani e con paterna tenerezza le dice)
Di strapparvi assai mi costa
dai miraggi ingannatori.
Accogliete la proposta
di quel ricco Yamadori.
- BUTTERFLY** (ritirando le mani)
Voi, signor, mi dite questo!
- SHARPLESS** (imbarazzato)
Santo iddio, come si fa?
- BUTTERFLY** (batte le mani; Suzuki accorre)
Qui, Suzuki, presto presto
che sua grazia se ne va.
- SHARPLESS** Mi scacciate?
(e fa per avviarsi, ma Butterfly corre a lui singhiozzando e lo trattiene)

BUTTERFLY Ve ne prego,
già l'insistere non vale.
(congeda Suzuki, la quale va nel giardino)

SHARPLESS (scusandosi)
Fui brutale, non lo nego.

BUTTERFLY (dolorosamente, portandosi la mano al cuore)
Oh, mi fate tanto male,
tanto male, tanto, tanto!

SHARPLESS (commosso)
Poveretta!
(Butterfly vacilla: Sharpless fa per sorreggerla)

BUTTERFLY (subito dominandosi)
Niente, niente!
Ho creduto morir. ~ Ma passa presto,
come passan le nuvole sul mare...
Ah!... mi ha scordata?
(corre nella stanza di sinistra, rientra trionfalmente tenendo il suo bambino seduto
sulla spalla e lo mostra a Sharpless gloriandosene)
E questo?... e questo?... e questo
dite che lo potrà pure scordare?...
(depone il bambino a terra e lo tiene stretto a sé)

SHARPLESS (con emozione)
Egli è suo?

BUTTERFLY (indicando mano, mano)
Chi mai vide
a bimbo del Giappone occhi azzurrini?
E il labbro? E i ricciolini
d'oro schietto?

SHARPLESS (sempre più commosso)
È palese.
E... Pinkerton lo sa?

BUTTERFLY

No. È nato quando già
egli stava in quel suo gran paese.
(accarezza il suo bambino)
Ma voi gli scriverete che lo aspetta
un figlio senza pari!
E mi saprete dir s'ei non s'affretta
per le terre e pei mari!
(fa sedere il bimbo sul cuscino e lo bacia teneramente)
Sai tu cos'ebbe cuore
(gli indica Sharpless)
di pensare quel signore?

Continua nella pagina seguente.

BUTTERFLY Che tua madre dovrà
 prenderti in braccio ed alla pioggia e al vento
 andar per la città
 a guadagnarti il pane e il vestimento.
 Ed alle impietosite
 genti, la man tremante stenderà,
 gridando: ~ Udite, udite,
 la triste mia canzone.
 A un'infelice madre
 la carità, muovetevi a pietà!
 (si alza, mentre il bimbo rimane seduto sul cuscino giocando con una
 bambola)

E Butterfly, orribile
 destino, danzerà per te!
 E come fece già
 la *ghesha* canterà!
 (rialza il bimbo e con le mani levate lo fa implorare)

E la canzon giuliva
 e lieta in un singhiozzo finirà!
 (buttandosi a' ginocchi davanti a Sharpless)

No! no! questo mai!
 questo mestier che al disonore porta!
 Morta! Mai più danzar!
 piuttosto la mia vita vo' troncar!
 Ah! morta!
 (cade a terra vicino al bimbo che abbraccia strettamente ed accarezza
 con moto convulsivo)

SHARPLESS (non può trattenere le lagrime)
 (Quanta pietà!)
 (vincendo la propria emozione)
 Io scendo al piano.
 (Butterfly si alza in piedi e con atto gentile dà la mano a Sharpless che la stringe con
 ambo le mani con effusione)

Mi perdonate?

BUTTERFLY A te, dagli la mano.
 (al bimbo)

SHARPLESS (prende il bambino in braccio)
 I bei capelli biondi!
 (lo bacia)

Caro: come ti chiamano?

BUTTERFLY Rispondi:
 oggi il mio nome è: *Dolore*. Però
 dite al babbo, scrivendogli, che il giorno
 del suo ritorno,
Gioia, mi chiamerò.

SHARPLESS Tuo padre lo saprà, te lo prometto.
 (mette il bambino in terra, fa un saluto a Butterfly, ed esce rapidamente)

SUZUKI Vespa! Rospo maledetto!
(di fuori grida)
(poi entra trascinando con violenza Goro che tenta inutilmente di sfuggirle)

BUTTERFLY Che fu?
(a Suzuki)

SUZUKI Ci ronza intorno
il vampiro! e ogni giorno
ai quattro venti
spargendo va
che niuno sa
chi padre al bimbo sia!
(Suzuki lascia Goro, il quale tenta di giustificarsi)

GORO Dicevo solo
che qui i vostri parenti
non han pietà;
che quel figliolo
padre non ha.
Che stolto è lo sperare...

(Butterfly, furente, corre al reliquiario e prende il coltello che servì per l'Hara-kiri -suicidio per condanna- di suo padre, gridando:)

BUTTERFLY Ah! menti! menti!
(afferra Goro, che cade a terra, e minaccia d'ucciderlo: Goro grida disperatamente)
Dillo ancora e t'uccido!...

SUZUKI (intromettendosi)
No!
(spaventata a tale scena, prende il bimbo e lo porta nella stanza a sinistra)

BUTTERFLY (presa da disgusto, respinge Goro col piede)
Va' via!

Goro fugge. Poi Butterfly si scuote, va a riporre il coltello. Indi, volgendo commossa il pensiero al suo bambino:

Vedrai, piccolo amore,
mia pena e mio conforto,
il tuo vendicatore
ci porterà lontan nella sua terra,
dove...

Un colpo di cannone.

SUZUKI Il cannon del porto!
(entrando affannosamente)
Una nave da guerra.

BUTTERFLY (giubilante, ansante)
Bianca... bianca... il vessillo americano
delle stelle... Or governa
per ancorare.

BUTTERFLY (prende sul tavolino un cannocchiale e corre sul terrazzo: tutta tremante per l'emozione, punta il cannocchiale verso il porto e dice a Suzuki:)

Reggimi la mano
 ch'io ne discerna
 il nome, il nome, il nome. Eccolo: *ABRAMO*
LINCOLN.

(dà il cannocchiale a Suzuki, poi in preda a grande esaltazione scendendo dal terrazzo, esclama:)

Tutti han mentito!
 tutti!... tutti!... sol io
 lo sapevo ~ io ~ che l'amo.
 (a Suzuki)

Vedi lo scimunito
 tuo dubbio? È giunto! è giunto!
 Proprio nel punto
 che mi diceva ognun: piangi e dispera.
 Trionfa il mio
 amor, trionfa la mia fede intera.
 Ei torna e m'ama! ~

BUTTERFLY

(e in preda a un'esaltazione giubilante va al terrazzo dicendo a Suzuki)

Scuoti quella fronda
 e dei suoi fior m'innonda. ~
 Nella pioggia odorosa io vo' tuffare
 l'arsa fronte...
 (singhiozzando per tenerezza)

SUZUKI (calmandola)
 Signora

quetatevi: quel pianto...
 (Butterfly ritorna, con Suzuki, nella stanza)

BUTTERFLY No: rido, rido! Quanto
 lo dovremo aspettar?
 Che pensi? Un'ora?

SUZUKI Di più.

BUTTERFLY Certo di più.
 (giudiziosa) Due ore forse. Tu
 va' per fiori. Che qui tutto sia pieno
 di fior, come la notte è di faville.
 (Suzukisi avvia per andar nel giardino)

SUZUKI Tutti i fior?...
 (dal terrazzo)

BUTTERFLY Tutti! Pesco, viola, gelsomino,
 quanto di cespo, o d'erba, o d'albero fiorì.

SUZUKI Uno squallor d'inverno sarà tutto il giardino.
 (scende nel giardino)

BUTTERFLY Tutta la primavera voglio che olezzi qui.

SUZUKI (appare sul terrazzo e sporge un fascio di fiori e fronde)
A voi signora.

BUTTERFLY (prendendo il fascio)
Cogline ancora.

(Butterfly sparge i fiori nella stanza, mentre Suzuki ritorna nel giardino)

SUZUKI (dal giardino) Soventi a questa siepe veniste a riguardare
lungi, piangendo nella deserta immensità.

BUTTERFLY Giunse l'atteso, nulla ormai più chiedo al mare;
diedi pianto alla zolla, essa i suoi fior mi dà!

SUZUKI (appare nuovamente sul terrazzo con un altro gran fascio di fiori)
Spoglio è l'orto.

BUTTERFLY (prendendo i fiori)
Qua il tuo carico.
Vien, m'aiuta.

(spargono fiori ovunque)

SUZUKI Rose al varco
della soglia.

BUTTERFLY Il suo sedil
di convolvi s'inghirlandi.

SUZUKI Gigli?... viole?...

BUTTERFLY Intorno spandi.

BUTTERFLY E SUZUKI Seminiamo intorno april.
(con leggero ondulamento di danza spargono ovunque fiori)
Gettiamo a mani piene
mammole e tuberose,
corolle di verbene,
petali d'ogni fior!

(Butterfly, aiutata da Suzuki, va a prendere il necessario per la toeletta)

BUTTERFLY (a Suzuki) Vienmi ad adornar.
No. Pria portami il bimbo.

(Suzuki va nella stanza a sinistra e porta il bambino che fa sedere vicino a Butterfly, la quale intanto, si guarda in un piccolo specchio a mano e dice tristemente:)

BUTTERFLY Ahimè, non son più quella!
Troppi sospiri la bocca mandò,
e l'occhio riguardò
nel lontan troppo fiso.

(a Suzuki)

Dammi sul viso
un tocco di carmino...
(prende un pennello e mette del rosso sulle guance del suo bimbo)
ed anche a te, piccino,
perché la veglia non ti faccia vote
per pallore le gote.

SUZUKI Ferma che v'ho i capelli a ravviare.
(a Butterfly)

BUTTERFLY (sorridente a questo pensiero)
Che ne diranno!...
E lo Zio bonzo?
Già del mio danno
tutti contenti!
E Yamadori
coi suoi languori!
Beffati,
scornati,
spennati
gl'ingrati!

SUZUKI (ha terminato la toeletta)
È fatto.

BUTTERFLY L'*obi* che vestii da sposa.
(Suzuki torna con due vesti: ne dà una coll'*obi* a Butterfly)

Qua ch'io lo vesta.

(depone il bimbo)

(mentre indossa la veste, Suzuki mette l'altra al bambino, avvolgendolo quasi tutto nelle pieghe ampie e leggere)

BUTTERFLY

Vo' che mi veda indosso
il vel del primo dì.
E un papavero rosso
nei capelli...

(Suzuki, che ha finito d'abbigliare il bambino, cerca il fiore e lo punta nei capelli di Butterfly che se ne compiace, guardandosi nello specchio)

Così.

(poi fa cenno a Suzuki di abbassare lo *shosi*)

Nello *shosi* or farem tre forellini
per riguardar,
e starem zitti come topolini
ad aspettar.

(porta il bambino presso lo *shosi*, nel quale fa tre fori: uno alto per sé, uno più basso per Suzuki e il terzo ancor più basso per 'l bimbo, che fa sedere su di un cuscino, accennandogli di guardare attento fuori del foro preparatogli.)

Suzuki si accoscia e spia essa pure all'esterno: Butterfly si pone innanzi al foro più alto e spia da quello. Dopo qualche tempo Suzuki e il bambino si addormentano. Intanto si è fatta notte ed i raggi lunari illuminano dall'esterno lo *shosi*. Butterfly rimane immobile, rigida come una statua)

Coro (interno, lontano, a bocca chiusa).

ATTO TERZO

Scena unica

La stessa scena del secondo atto.

Passa la notte angosciosa. Dal porto al basso della collina salgono voci confuse di Marinai e rumori diversi. All'alzarsi del sipario è già l'alba: Butterfly spia sempre al di fuori.

SUZUKI (svegliandosi di soprassalto)
È l'alba.
(si alza e batte dolcemente sulla spalla a Butterfly)
Cio-Cio-San!

BUTTERFLY (si scuote e fidente dice:)
Verrà col pieno
sole.
(vede il bimbo addormentato e lo prende sulle braccia, avviandosi verso la stanza a sinistra)

SUZUKI Salite a riposar, sì affranta
e sì pallida siete. Al suo venire
tosto vi chiamerò.

BUTTERFLY
(cantando dolcemente s'avvia per la scaletta)

Dormi, amor mio,
dormi sul mio cor.
Tu sei con dio
ed io col mio dolor.
A te i rai
degli astri d'or:
dormi tesor!

(entra nella camera a sinistra)

SUZUKI (la guarda salire e dice con gran pietà:)
Povera Butterfly!
(Suzuki s'inginocchia innanzi al Simulacro di Budda, poi va ad aprire lo shosi)

Pinkerton e Sharpless battono lievemente all'uscio d'ingresso.

SUZUKI Chi sia?..
(va ad aprire e rimane grandemente sorpresa)
Oh!...

SHARPLESS (facendole cenno di non far rumore)
Zitta! zitta!

(Pinkerton e Sharpless entrano cautamente in punta di piedi)

PINKERTON Dorme? non la destare.
(premuosamente a Suzuki)

SUZUKI Ell'era tanto stanca! Vi stette ad aspettare
tutta la notte col bimbo.

PINKERTON Come sapea?...

SUZUKI Non giunge
da tre anni una nave nel porto, che da lunge
Butterfly non ne scruti il color, la bandiera.

SHARPLESS Ve lo dissi?!...
(a Pinkerton)

SUZUKI (per andare)
La chiamo...

PINKERTON (fermandola)
Non ancora...

SUZUKI Ier sera,
lo vedete, la stanza volle sparger di fiori.

SHARPLESS Ve lo dissi?...
(commosso)

PINKERTON Che pena!
(turbato)

SUZUKI Pena!
(sorpresa) (sente rumore nel giardino)
Chi c'è là fuori
nel giardino?

(va a guardare nello shosi e con meraviglia esclama)
Una donna!...

PINKERTON (la riconduce sul davanti)
Zitta!

SUZUKI Chi è? Chi è?
(agitata)

SHARPLESS Meglio dirle ogni cosa.

PINKERTON È venuta con me.
(imbarazzato)

SHARPLESS (deliberatamente)
Sua moglie!

SUZUKI (sbalordita, alza le braccia al cielo, poi si precipita in ginocchio colla faccia contro
terra)

Anime sante degli avi!... Alla piccina
è spento il sol!

SHARPLESS (calmando Suzuki e sollevandola da terra)
Scegliemmo quest'ora mattutina
per ritrovarti sola, Suzuki, e alla gran prova
un aiuto, un sostegno cercar con te.

SUZUKI
(desolata)

Che giova?

(Sharpless prende a parte Suzuki e cerca colla preghiera e colla persuasione di averne il consenso;
Pinkerton, sempre più agitato, si aggira per la stanza e osserva)

SHARPLESS
(a Suzuki)

Io so che alle sue pene
non ci sono conforti!
Ma del bimbo conviene
assicurar le sorti!
La pietosa
che entrar non osa
materna cura
del bimbo avrà.

SUZUKI

E volete ch'io chieda
ad una madre...

SHARPLESS

(insistendo)

Suvvia,

parla con quella pia
e conducila qui... ~ s'anche la veda
Butterfly, non importa.
Anzi, ~ meglio se accorta
del vero si facesse alla sua vista.

SUZUKI Oh me trista!

(spinta da Sharpless va nel giardino a raggiungere la signora Pinkerton)

PINKERTON

Oh! l'amara fragranza
di questi fiori
velenosa al cor mi va.
Immutata è la stanza
dei nostri amori...
ma un gel di morte vi sta.

(vede il proprio ritratto, lo osserva)

Il mio ritratto! ~ Svanita è l'immagine
qual foglia in chiuse pagine.

(lo depone)

Tre anni son passati ~ e noverati
ella n'ha i giorni e l'ore
nell'immobil fede...

(agitatissimo a queste rimembranze, si rivolge a Sharpless che è ritornato a lui vicino)

PINKERTON Non posso rimaner; Sharpless, vi aspetto
per via. Datele voi... qualche soccorso...

(consegna danari al console)

Mi struggo dal rimorso.

SHARPLESS Non ve l'avevo detto?

PINKERTON Sì, tutto in un istante,
vedo il mio fallo e sento
che di questo tormento
tregua mai non avrò.
Sempre il mite semblante
vedrò, con strazio atroce.
Addio fiorito asil
di letizia e d'amor.
Non reggo al tuo squallor!
Fuggo, fuggo ~ son vil!

SHARPLESS Ve 'l dissi... vi ricorda?
quando la man vi diede:
«Badate! Ella ci crede»
e fui profeta allor.
Sorda ai consigli,
sorda ai dubbi ~ vilipesa,
nell'ostinata attesa
tutto raccolse il cor.
Andate ~ il triste vero
da sola apprenderà.

Pinkerton, strette le mani al Console, esce rapidamente, mentre Kate e Suzuki vengono dal giardino.

KATE Glielo dirai?

SUZUKI Prometto.

KATE E le darai consiglio
di affidarmi...?

SUZUKI Prometto.

KATE Lo terrò come un figlio.

SUZUKI Vi credo. Ma bisogna ch'io le sia sola accanto...
Nella grande ora ~ sola! ~ Piangerà tanto tanto!

BUTTERFLY Suzuki, dove sei... parla...
(dall'interno della camera superiore) (appare in cima alla scaletta)
Suzuki...

SUZUKI Son qui... pregavo e rimettevo a posto...

Butterfly scende: Suzuki si precipita verso la scaletta per impedire a Butterfly di scendere.

SUZUKI No... non scendete...

- BUTTERFLY** (discende precipitosa, svincolandosi da Suzuki che cerca invano di trattenerla, poi si aggira per la stanza con grande agitazione, ma giubilante)
 È qui... dov'è nascosto?
 (vede Sharpless)
 Ecco il Console... e... dove? dove?...
 (cerca dietro ai paraventi)
 Non c'è.
 (vede Kate nel giardino e guarda fissamente Sharpless)
 Quella donna?...
 Che vuol da me? Niuno parla?...
 (Suzuki piange silenziosamente)
 Perché piangete?
 (Sharpless si avvicina a Butterfly per parlarle; questa teme di capire e si fa piccina come una bimba paurosa)
 No: non ditemi nulla... nulla ~ forse potrei cader morta sull'attimo ~ Tu Suzuki che sei tanto buona ~ non piangere! ~ e mi vuoi tanto bene, un Sì od un No ~ di' piano ~ vive?
- SUZUKI** Sì.
- BUTTERFLY** Ma non viene più! Te l'han detto!...
 (irritata al silenzio di Suzuki)
 Vespa! Voglio che tu risponda.
- SUZUKI** Mai più.
- BUTTERFLY** Ma è giunto ieri?
- SUZUKI** Sì.
- BUTTERFLY** (guarda Kate, quasi affascinata)
 Quella donna mi fa tanta paura! tanta paura!
- SHARPLESS** È la causa innocente d'ogni vostra sciagura. Perdonatele.
- BUTTERFLY** Ah! è sua moglie!
 (lungo, penoso silenzio; poi Butterfly riprende con voce calma)
 Tutto è morto per me! Tutto è finito!
- SHARPLESS** Coraggio.
- BUTTERFLY** Voglion prendermi tutto! il figlio mio!
- SHARPLESS** Fatelo pe 'l suo bene il sacrificio...
- BUTTERFLY** Ah! triste, triste madre!
 (disperata) Abbandonar mio figlio...
 (rimane immobile e calma)
 E sia. A lui devo obbedir!
- KATE** (che si è avvicinata timidamente al terrazzo, senza entrare nella stanza)
 Potete perdonarmi, Butterfly?

BUTTERFLY (con aria grave)

Sotto il gran ponte del cielo non v'è
donna di voi più felice.
Siatelo sempre felice
e non vi rattristate mai per me.

KATE (avviandosi verso Sharpless)

Povera piccina!

SHARPLESS È un'immensa pietà!
(assai commosso)

KATE E il figlio lo darà?
(sottovoce a Sharpless)

BUTTERFLY (che ha udito)

A lui lo potrò dare
se lo verrà a cercare.
Fra mezz'ora salite la collina.

(Suzuki accompagna Kate e Sharpless che escono dal fondo)

Butterfly si regge a stento. Suzuki si affretta a sorreggerla.

SUZUKI (mettendo una mano sul cuore a Butterfly)

Come una mosca prigioniera
l'ali batte il piccolo cuor!

BUTTERFLY (si è riavuta e vedendo che è giorno fatto si scioglie da Suzuki dicendole:)

Troppa luce è di fuor,
e troppa primavera.
Chiudi.

(Suzuki chiude porte e tende: la camera rimane quasi in completa oscurità)

BUTTERFLY Il bimbo ove sia?
(a Suzuki)

SUZUKI Giuoca. Lo chiamo?

BUTTERFLY Lascialo giuocar.
(congedandola)

Va'. ~ Fagli compagnia.

SUZUKI Resto con voi.
(piangente)

BUTTERFLY (risolutamente batte le mani)
Va' ~ va'. Te lo comando.

Fa alzare Suzuki e la spinge fuori dell'uscio di sinistra. Poi Butterfly va davanti al reliquiario, si inchina e rimane immobile assorta in doloroso pensiero; va allo stipo, ne leva un gran velo bianco che getta sul paravento; prende il coltello che, chiuso in un astuccio di lacca, sta appeso alla parete presso il simulacro di Budda, lo impugna e ne bacia religiosamente la lama tenendola colle due mani per la punta e per per l'impugnatura: quindi legge le parole che sono incise sulla lama:

BUTTERFLY «*Con onor muore
chi non può serbar vita con onore.*»

(si appunta il coltello alla gola: s'apre la porta di sinistra e si vede il braccio di Suzuki che spinge il bambino verso la madre: il bimbo entra correndo colle manine alzate: Butterfly lascia cadere il coltello, si precipita verso il bambino, lo abbraccia soffocandolo di baci)

BUTTERFLY

Tu, tu piccolo iddio!
Amore, amore mio,
fior di giglio e di rosa.
Non saperlo mai
per te, per i tuoi puri
occhi, muor Butterfly
perché tu possa andare
di là dal mare
senza che ti rimorda ai dì maturi,
il materno abbandono.
O a me, sceso dal trono
dell'alto paradiso,
guarda ben fiso, fiso
di tua madre la faccia!...
che te n' resti una traccia.
(guarda lungamente il suo bimbo e lo bacia ancora)
Addio! piccolo amor!
(con voce fioca)
Va'. Gioca, gioca.

Butterfly prende il bambino, lo mette su di una stuoia col viso voltato verso sinistra, gli dà in mano una banderuola americana ed una puppattola e lo invita a trastullarsi, mentre delicatamente gli benda gli occhi.

Poi afferra il coltello, chiude la porta di sinistra e con lo sguardo sempre fisso sul figlio va dietro il paravento. Si ode cadere a terra il coltello, mentre il gran velo bianco sparisce come tirato da una mano invisibile. Butterfly scivola a terra, mezza fuori del paravento: il velo le circonda il collo. Con un debole sorriso saluta con la mano il bambino e si trascina presso di lui, avendo ancora forza sufficiente per abbracciarlo, poi gli cade vicino. In questo momento si ode fuori, a destra, la voce affannosa di Pinkerton che chiama ripetutamente:

Butterfly! Butterfly!

Poi la porta di destra è violentemente scossa ed aperta: Pinkerton e Sharpless si precipitano nella stanza accorrendo presso Butterfly che con debole gesto indica il bambino - e muore.

Pinkerton si inginocchia, mentre Sharpless prende il bimbo e lo bacia singhiozzando.

INDICE

Personaggi.....	3	Atto secondo.....	22
Atto primo.....	4	Scena unica.....	22
Scena unica.....	4	Atto terzo.....	38
		Scena unica.....	38

BRANI SIGNIFICATIVI

Amore o grillo	8
Ancora un passo, or via	9
Bimba dagli occhi pieni di malìa	19
Scuoti quella fronda	35
Sì, tutto in un istante	41
Spira sul mare	9
Tu, tu piccolo iddio	44
Un bel dì, vedremo	24
Viene la sera	18